AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CRISI GRECIA: ELEZIONI-CAOS; MEDICO DA ANNI ALL'AQUILA, "NOI USATI COME CAVIE"

8 Maggio 2012



L'AQUILA – La Grecia affonda nell'oceano della crisi economica e gli elettori si aggrappano a quelle che sembrano loro le uniche àncore di salvezza.

Alle ultime elezioni sono crollati i partiti di centrosinistra e centrodestra, europeisti, travolti dall'odio dell'elettorato per l'Europa che impone un debito considerato insostenibile e sono saliti quelli alle due estremità: la sinistra radicale Syrizae e i neonazisti di Alba d'Oro, i quali hanno ottenuto rispettivamente il 16,76 e il 7 per cento lasciando socialisti del Pasok al 13,2 per cento (dal 43 per cento) e i conservatori di Nuova democrazia al 18,9 (dal 31 per cento).

Nel caos greco e con un forte schieramento delle forze estremiste contro le durissime misure di austerità imposte da Bruxelles per risanare il debito pubblico, al momento sono comunque basse le probabilità che l'ultrasinistra riesca a formare il primo governo di tale natura della storia della Grecia.

Ma la realtà dice chiaramente che il popolo greco ha abbattuto i due più grandi schieramenti per gettarsi fra le braccia degli estremisti. E il rischio che il Paese del presidente Karolos Papoulias vada incontro a nuove, drammatiche elezioni è molto elevato.

"La mia Grecia sta vivendo un momento molto duro – dichiara ad *AbruzzoWeb* Anastasios Megalooikonomou, medico originario di Rodi ma che vive all'Aquila, dove si è laureato, da 13 anni – siamo stati usati come cavie, ci hanno strozzato e questi sono i risultati. C'è molta rabbia e tanta, tanta incertezza sul nostro futuro".

"Per fortuna, almeno la mia famiglia è ancora in piedi – continua il medico specializzando in pediatria – perché nelle zone di provincia, a differenza delle grandi città come Atene, un modo per non crollare si trova. Ci si aiuta, il mare in questi casi è vitale, almeno si può mangiare. I miei genitori in passato hanno avuto la possibilità di comprare la casa in cui vivono, cosa che sta facendo la differenza. Ma a mio padre è stata tagliata la pensione, ora prende un migliaio di euro e spera che i prezzi non salgano alle stelle".

Megalooikonomou, all'Aquila la notte del 6 aprile del 2009, si è rifugiato per un po' a Roma prima di tornare nel capoluogo abruzzese e di trovare una nuova casa in affitto per continuare nella vita da aquilano d'adozione.

"Ormai sono anch'io uno di voi – dice il futuro pediatra – un greco-aquilano. Qui sto bene, è la mia seconda città. Certo, non posso considerarmi tranquillo al cento per cento vista la situazione in Grecia. Ci hanno etichettati come sfaticati e spendaccioni, ma non è così. In termini di ore lavorative facciamo di più degli altri in Europa, ma differiamo in organizzazione, visto che la nostra è tipica di un popolo mediterraneo, molto diversa da una del Nord Europa. Ora abbiamo addosso i tedeschi che vogliono i loro soldi indietro, ma dimenticano che la Grecia è il più grande compratore di armi tedesche. Quando si dice il paradosso...".

Tutto questo mentre la culla della democrazia viene distrutta nel giro di poco tempo.

“Un senatore mio amico mi ha detto che questi sono i tempi in cui si mette alla prova la democrazia – spiega Megalooikonomou – credo che abbia ragione. Stiamo perdendo la democrazia, la sovranità è già andata. Si è deciso di strozzare un Paese a breve termine e i risultati sono questi, siamo tornati indietro di 15, 20 anni. Dall’oggi al domani sono scomparsi gli investimenti e il turismo sta subendo colpi durissimi a causa della cattiva pubblicità sulla Grecia”.

La crisi ha portato caos e sangue per le strade, così la popolazione ha dato fiducia ai partiti estremisti. Il caso dei neonazisti di *Alba d’Oro*, passati da circa lo 0,2 per cento al 7 per cento, sta facendo scuola.

“Noi siamo tendenzialmente un popolo di centrosinistra – commenta Anastasios – ma le differenze tra i due grandi schieramenti oggi allo sbando non sono mai state evidentissime. Negli ultimi trent’anni abbiamo avuto due famiglie al governo che hanno fatto quello che fanno i governi: comandare e spartirsi il potere. Vero, si riusciva a vivere, eppure la gente non le voleva più tra i piedi. Quel minimo di democrazia che avevamo, però, è stato spazzato via negli ultimi mesi. Nella confusione, il popolo tende a dare fiducia al primo che mostra i muscoli e lo fa sentire sicuro. Da noi è successo esattamente questo”.

“Tutte le misure che abbiamo accettato, o meglio, che altri hanno accettato per noi – conclude il medico – sono state accettate per restare nei meccanismi dell’Europa unita, ma non ha funzionato e si è scivolati giù e il popolo greco si è regolato di conseguenza, considerando che il nostro deficit di bilancio era stato anche gonfiato. Uscire dall’Euro? Non lo so, se fossimo usciti saremmo sprofondati come la Bulgaria. Essere stati usati come cavie ci ha mandati in tilt. E i nostri giovani vanno via in massa. Mio fratello, una laurea italiana in ingegneria, in Grecia non avrebbe speranze”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli